CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 30 Novembre 2023

Verso il voto

(C) Ced Digital e Servizi | 1701331108 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Veterani, new entry ed esclusi: riflettori sulle liste alla Rocca

▶Oggi e domani il deposito, in pole la squadra a 10 di «Essere democratici»

▶Due formazioni ai mastelliani, una al Pd Nel centrodestra ritocchi ancora in corso

LE MANOVRE

Anna Liberatore

Tutti pronti ai nastri di partenza. Da oggi e fino a domani le forze politiche si recheranno alla Rocca dei Rettori per il deposito delle liste contenenti i candidati che parteciperanno al rinnovo del consiglio provinciale di Benevento. Alcuni partiti lo faranno in giornata, altri attenderanno l'ultimo giorno utile per definire gli amministratori da schierare.

I NOMI

Una delle prime compagini a varcare la soglia della stanza numero 9 sarà con molta probabilità quella di «Essere democratici», il gruppo che si è staccato dal Pd, guidato da Raffaele Del Vecchio, che presenterà una lista composta da dieci candidati. I componenti saranno Alfonso Ciervo di Sant'Agata de' Goti (che è consigliere uscente), Vincenzo Capasso di Tocco Caudio, Adele De Mercurio di Benevento, Giuseppe De Nigris di Paupisi, Carlo Falato di Guardia Sanframondi, Evelina Grifone di Frasso Telesino, Michela Insogna di Melizzano, Cosimo Mazzone di Castelpoto, Teresa Teta di Telese Terme e Alfonso Topputo di Cusano Mutri. Potrebbero presentare i propri candidati oggi anche i mastelliani con due liste, «Noi di Centro», capeggiata dai consiglieri provinciali uscenti Antonio Capuano e Umberto Panunzio e «Noi Campani» con capolista Carmine Agostinelli, sindaco di San Bartolomeo in Galdo e segretario provinciale di NdC. Divisi tra le due compagini le candidature di Clemente Massaro di Frasso Telesino, Guido Costante di Sassinoro, Stefano Diglio di Arpaia, Antonio Iannella di Vitulano, Pasquale Di Meo di San Lorenzello, Loredana Iannelli e Mara Franzese entrambe consigliere comunali a Benevento. A questi, che sono solo alcuni degli amministratori in lizza, si affiancano gli uscenti: oltre Capuano e Panunzio, Nicola De Vizio, Nascenzio Iannace e Antonello Laudanna. Il Pd attende domani per ufficializzare i nomi con una lista che dovrebbe riunire tre simboli e mettere in campo dieci candidati, tra cui i consiglieri democrat uscenti Giuseppe Ruggiero, Raffaele Bonavita e Raffaele De Longis. Non ci sarà «Azione»: il segretario provinciale e consigliere comunale Vincenzo Sguera, e il capogruppo a Palazzo Mosti di «Città Aperta» Angelo Miceli, avrebbero voluto un candidato di Benevento ma pare che saranno accolte le richieste di Angelo Moretti, leader di Civico22, che avrebbe indicato il sindaco di Pietrelcina, Salvatore Mazzone. Anche la lista unitaria del centrodestra sarà depositata con molta probabilità domani. Forza Italia attende il fotofinish per definire i suoi quattro candidati. I nomi potrebbero essere quelli di Fiorenza Ceniccola, di due consigliere comunali di Pugliano, e del vicesindaco di Telese Terme Vincenzo Fuschini. Sembra sfumata l'aspirazione del consigliere di Palazzo Mosti, Gerardo Giorgione. Fratelli d'Italia ha quasi chiuso il cerchio e punterà certamente su Gaetano Mauriello di Montesarchio e Giuseppina De Blasio di Bucciano. Incerto il terzo posto in bilico tra Michele Iannotta di Sant'Agata de' Goti e Andrea Cormano di Baselice. Mauriello aveva fatto il suo ingresso in FdI sannita due giorni fa. «...un giovane che ha sempre contraddistinto la sua attività politica ed il suo percorso personale per la forte prossimità alla comunità – aveva commentato il coordinatore provinciale, Domenico Matera –. Sono certo che anche nel nuovo percorso in Fratelli d'Italia saprà far esaltare queste sue caratteristiche e propensioni». Più risoluta rispetto ai suoi alleati la Lega che in una riunione di martedì aveva scelto i propri candidati: Silvio Falato, presidente del consiglio comunale di Guardia Sanframondi, Pasquale Iarossi, consigliere comunale di Fragneto L'Abate e Nicola Servodio, amministratore di Arpaia.



NON CI SARÀ «AZIONE»: MORETTI «CONVINCE» I COLLEGHI CONSIGLIERI SGUERA E MICELI A PUNTARE SU MAZZONE SINDACO DI PIETRELCINA

IN FORZA ITALIA SEMBRA SFUMATA L'IPOTESI GIORGIONE I MELONIANI POTREBBERO PREMIARE MAURIELLO, FRESCO DI ADESIONE

LE TAPPE

Come si procede? Oggi fino alle 20 e domani, dalle 8 alle 12, sarà possibile presentare le liste. Queste ultime dovranno essere sottoscritte da almeno 45 elettori, tutti amministratori in carica (sindaci e consiglieri) presso i comuni sanniti. I sottoscrittori potranno firmare per una sola lista; i candidati dovranno essere amministratori comunali in carica; le liste dei candidati dovranno rispettare al 60% la parità di genere; i candidati per ciascuna lista non potranno essere meno di cinque e più di dieci. Si vota il 20 dicembre al Palatedeschi. Il seggio elettorale sarà costituito alle 16 del 19 dicembre. Alle operazioni di costituzione del seggio potranno presenziare i rappresentanti di lista. Le votazioni avranno luogo dalle 8 alle 20 del 20 dicembre. Ciascun elettore esprimerà un solo voto per una lista di candidati apponendo una croce sul relativo contrassegno con la possibilità di esprimere la preferenza per uno dei candidati scrivendo il cognome dello stesso. Le operazioni di scrutinio avranno inizio immediatamente dopo la chiusura delle operazioni di voto. Gli elettori sono 909 in rappresentanza di 251.980 abitanti, con l'esclusione dei due comuni commissariati: San Giorgio del Sannio e Torrecuso. Non voterà neppure Gennaro Caporaso, sospeso dal prefetto dalla carica di sindaco di Tocco Caudio dopo l'inchiesta che l'ha travolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minitaglio da 600mila euro al «fondo di solidarietà»: meno risorse per 63 Comuni

IL RIPARTO

Domenico Zampelli

Fondo solidarietà comunale, le anticipazioni del Ministero dell'interno sugli importi previsti per il 2024 portano una notizia poco gradita per la provincia di Benevento. La dotazione sannita dovrebbe infatti scendere da 57,8 a 57,2 milioni di euro. Tuttavia non per tutti i Comuni dovrebbe esserci un calo: in 15 casi, compreso Palazzo Mosti, l'importo dovrebbe addirittura aumentare. Ma ecco i numeri. Nell'attesa del perfezionamento del decreto del presidente del Consiglio dei Ministri con il quale vengono stabiliti i criteri di riparto del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2024 il Viminale ha deciso di preannunciare gli importi al fine di facilitare la programmazione e la gestione del bilancio di previsione degli enti locali. Il totale della somma che dovrebbe arrivare nel Sannio ammonta a 57milioni e 228mila euro. Nel 2023 l'importo era stato di 57milioni 844mila euro, e nel 2022 di 56milioni e 400mila euro. Le somme variano molto da Comune a Comune per molte ragioni. Ad esempio, a seconda dei contribuenti residenti oppure della situazione finanziaria dell'ente stesso. I Comuni hanno una propria autonomia di entrata e di spesa e proprio con queste risorse dovrebbero finanziare le proprie funzioni, ma non sempre è possibile. In questo senso è stato introdotto un meccanismo perequativo, ovvero di solidarietà orizzontale tra i comuni. Secondo l'articolo 119 della Costituzione, le amministrazioni dovrebbero riuscire a sostenere integralmente le attività attraverso entrate proprie, ma quando non riescono arriva in soccorso la perequazione. La somma maggiore è naturalmente quella che arriverà a Benevento: 13 milioni e 365mila euro, circa 48mila euro in più rispetto a quest'anno, addirittura quasi 500mila euro in più rispetto al 2022. In fondo un buon segno, perché significa che le finanze di Palazzo Mosti stanno cominciando a camminare meglio.

Il segno più, grande o piccolo che sia, riguarda anche le previsioni di altre 14 comunità: Apice (1,1 milioni di euro, +22mila rispetto a quest'anno), Campoli del Monte Taburno (365mila euro, +1.345 euro rispetto al 2023), Ceppaloni (606mila euro, +8.223 euro), Dugenta (500mila euro, +27mila euro), Durazzano (394mila euro, +4.412 euro), Foglianise (559mila euro, +28mila euro), Fragneto Monforte (352mila euro, +2.814 euro), Moiano (772mila euro, +40mila euro), Morcone (1,1 milioni di euro, +2.494 euro), Pesco Sannita (522mila euro, +7.492 euro), Pontelandolfo (622mila euro, +2.292 euro), San Bartolomeo in Galdo (un milione di euro, +361 euro), San Giorgio del Sannio (767mila euro, +26.659 euro), San Lorenzo Maggiore (473mila euro, +4.063 euro), San Martino Sannita (238mila euro, +8.673 euro).



AL SANNIO DESTINATI COMPLESSIVAMENTE 57.228.000 EURO: PER IL CAPOLUOGO E ALTRI 14 MUNICIPI LIEVI INCREMENTI

I CRITERI

A determinare questa situazione c'è anche il fatto che gli schemi di calcolo hanno penalizzato diversi Comuni, specie quelli più piccoli, a causa del mancato ripristino del contributo assegnato lo scorso anno alle comunità in spopolamento e in condizioni di debolezza economica. Un passaggio importante, quello anticipato dal Viminale, per pianificare il futuro contabile degli enti locali, e non solo: per finanziare dei servizi efficienti e strutturati sul territorio sono necessarie le opportune risorse, assicurate appunto da questo Fondo, introdotto con la legge di stabilità nel 2013 in seguito alla nuova disciplina dell'Imu. Nel 2017 è stata inserita anche una componente perequativa: i Comuni con minori disponibilità vengono finanziati da quelli che possono contare su maggiori entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUI CALCOLI HA PESATO L'ELIMINAZIONE DEL CONTRIBUTO ANTI-SPOPOLAMENTO ASSEGNATO NEL 2022 A MOLTI PICCOLI CENTRI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1701331108 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Hortus conclusus aperture no-stop grazie ai privati



▶Palazzo Mosti cerca continuità per il sito e punta sulle sinergie con le realtà locali

▶Fondi per le gestione esternalizzata destinati 4mila euro alla sorveglianza

I BENI CULTURALI

Paolo Bocchino

L'Hortus riapre in pianta stabile con l'ausilio dei privati. Finisce la stagione dei custodi comunali, che ha garantito per anni la fruibilità del giardino-monumento. Reduce dai lavori di riqualificazione svolti dal Comune nell'ambito del Programma integrato città sostenibile, la creazione del maestro Mimmo Paladino è a un punto di svolta. L'inaugurazione del 2 ottobre con il ministro Sangiuliano ha posto sul tavolo con urgenza il nodo della gestione. Non può bastare la fase di aperture a singhiozzo, con i cancelli della struttura spalancati solo nei fine settimana. Una soluzione temporanea, motivata dalla carenza di personale da destinare alla bisogna, che non ha mancato di attirare le critiche degli immancabili detrattori. Serve continuità, e Palazzo Mosti sembra aver trovato la risposta. Si punterà sulla collaborazione con soggetti del mondo associazionistico o cooperativistico, ai quali affidare apertura e chiusura ma anche la pulizia degli spazi e la cura del verde. Un discorso già avviato in particolare con l'associazione cittadina di Protezione civile, ma sono in campo anche altre ipotesi.

VERSO LA CONCLUSIONE LA «STAGIONE» DEI CUSTODI COMUNALI CHE PER ANNI HANNO GARANTITO LA FRUIBILITÀ

IL PIANO

Individuate, intanto, le risorse da mettere sul piatto per avviare la gestione esternalizzata. Con delibera approvata due giorni fa, la giunta Mastella ha destinato 4mila euro per garantire la sorveglianza e la custodia dell'Hortus Conclusus fino al termine dell'anno. Una priorità per l'amministrazione comunale, che ha reso necessaria l'adozione di una variazione di Bilancio capace di rimpinguare la risibile dotazione rimasta in cassa allo scopo. «Il servizio Cultura - attesta la relazione preliminare stilata dal dirigente Riccardo Feola - ha tra le sue attività la promozione, valorizzazione e gestione dei beni culturali, tra cui il complesso monumentale denominato "Hortus Conclusus", che ospita le opere del maestro Mimmo Paladino, che è stato oggetto di un'accurata operazione di restauro. Il 2 ottobre, l'amministrazione comunale ha inaugurato l'Hortus Conclusus, con l'intenzione di restituire alla CIttà il suo "museo a cielo aperto", il quale richiede una gestione attenta e rispettosa del grande patrimonio che rappresenta. Allo stato, il servizio di apertura, chiusura e custodia è garantito da due dipendenti comunali nei soli giorni di sabato e domenica. A tal fine, è intenzione dell'amministrazione procedere con una convenzione per lo svolgimento di attività di supporto, che garantisca tale servizio tutti i giorni, anche in orario serale, almeno per il mese di dicembre, affidando detto servizio a un soggetto esterno». L'istanza del Segretario-dirigente chiarisce, infine, come «tale variazione deve essere adottata in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 175 del decreto 267/2000, onde garantire l'apertura oltre gli orari che il personale può coprire». Si tratta evidentemente di una soluzione temporanea finalizzato a consentire la fruibilità del sito ai tanti visitatori, locali e non, che ogni anno raggiungono il villino artistico del maestro padulese. Il periodo sperimentale sarà utile anche per testare sul campo l'assetto misto, con l'inedita partnership dei privati. Se sarà accertata la funzionalità, il nuovo modello potrebbe essere applicato in via permanente da gennaio. L'amministrazione comunale è già al lavoro per individuare le relative risorse da impegnare a regime, stimabili in circa 50mila euro l'anno. Uno sforzo del resto inevitabile, dopo aver centrato l'importante risultato della riqualificazione del sito d'arte che figura nelle guide turistiche mondiali tra le principali attrazioni della città. È allo studio, inoltre, l'affidamento anche dei giardini del Teatro De Simone, a sua volta oggetto di un restyling grazie ai Pics e chiamato adesso alla prova della gestione. La scelta adottata potrebbe essere anche in questo caso il partenariato pubblico-privato, con il «dirottamento» dei due ormai ex custodi dell'Hortus in piazza Vari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Un «giardino mistico» nel cuore del capoluogo, viaggio tra storia e modernità

LA STORIA

Marianna D'Alessio

Un giardino mistico che incrocia storia e modernità. Così si presenta l'Hortus Conclusus, installazione permanente nel giardino dell'ex Convento di San Domenico, realizzato dall'artista sannita Mimmo Palladino, principale esponente della Transavanguardia italiana, in collaborazione con gli architetti Roberto Serino e Pasquale Palmieri e il lightning designer Filippo Cannata. Inaugurato nel 1992, l'Hortus si pone come un luogo di riflessione sul passato, o meglio - come ha ribadito più volte Palladino - uno «spazio da vivere», dove poter ritirarsi anche per un momento di riflessione. Un po' come quelle aree di meditazione e preghiera presenti spesso in monasteri e conventi medioevali, da cui non a caso l'Hortus riprende il nome.



L'allestimento, dunque, incrocia la modernità con la storia dal momento: alle opere di stile contemporaneo si alternano capitelli, pezzi di colonne ed elementi architettonici che richiamano la storia antica della città. Un passato che anche le opere di Palladino volutamente rievocano. La più emblematica, tema ricorrente per l'artista, il cavallo, l'animale che un tempo guidava l'uomo in guerra, fatto di bronzo, con una maschera d'oro, che posto su un muro di cinta sembra voler dominare e proteggere dall'alto sia l'Hortus che la città. A evocare l'atmosfera di spiritualità le fontane, dalle quali sgorga l'acqua e la ricca vegetazione. Uno spazio quasi incantato, in pieno centro, di recente riaperto al pubblico dopo un intenso restyling. Nei suoi primi 31 anni di storia, l'Hortus ha vissuto anche fasi di declino. Qualche anno fa, lo stato di abbandono e degrado dovuto non solo all'incuria ma anche agli inevitabili effetti del tempo e dei fenomeni atmosferici, indignò l'opinione pubblica, tanto da rendere necessario un intervento. Ai primi di ottobre, dopo i lavori, l'Hortus è stato inaugurato alla presenza del ministro della cultura Gennaro Sangiuliano, presentandosi in una versione completamente rinnovata. Un intervento realizzato con i fondi del Programma integrato città sostenibile-Pics, che ha portato al restauro dell'area in tutte le sue componenti artistiche, architettoniche e paesaggistiche e la sistemazione dell'area adiacente. È stato rivisitato lo Spazio eventi, precedentemente utilizzato per concerti, conferenze e spettacoli.

A completare l'opera, un progetto di illuminazione mirato a guidare i visitatori attraverso una progressiva scoperta delle opere d'arte «nascoste» all'interno del giardino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malies-Ex Orsoline, il piano avanza c'è il via libera della Soprintendenza

IL PROGETTO

C'è il nuovo progetto per il complesso Malies-Ex Orsoline, che incassa il parere favorevole della Soprintendenza. Passo avanti decisivo per il maxi-intervento del Comune approvato nell'ambito del Programma innovativo per la qualità dell'abitare (Pinqua) e finanziato con 14,4 milioni del Pnrr. Provvista recentemente salita a 15,8 milioni per effetto dell'adeguamento prezzi riconosciuto dal governo. Adesso non manca più nulla alla pubblicazione della gara d'appalto, che avverrà a cavallo di Natale.

Era atteso ed è arrivato, ieri, il parere favorevole della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio sul progetto «Urban center Benlab», che dovrà riqualificare e dare nuove funzioni al complesso dell'ex mercato commestibili e alla vicina palazzina già sede delle Orsoline. Il provvedimento siglato dal soprintendente Gennaro Leva e dal responsabile di zona Luigi Di Muccio definisce «coerente la proposta progettuale con i principi di tutela e conservazione, e con il valore storico, artistico e architettonico dell'immobile vincolato». Lasciapassare che l'ente ministeriale rilascia sul piano paesaggistico «considerato che vengono ridotte le volumetrie e le altezze fuori terra, e viene confermata un'ampia area di verde attrezzato». Particolare attenzione si dovrà porre agli aspetti archeologici, in un sito del resto che ha restituito già in precedenza significative testimonianze del passato. Sotto tale versante, la Soprintendenza «esprime il nulla osta, a condizione che, ai fini della tutela del patrimonio archeologico, i lavori di scavo e di movimento terra vengano eseguiti in regime di assistenza scientifica qualificata da parte di un professionista archeologo».



LA PROPOSTA

Promossa la proposta firmata a sei mani dal raggruppamento di progettazione composto dagli architetti Saverio Parrella, Nicola Ruborto-ne e Diodoro Tomaselli. Il progetto di fattibilità tecnico-economica consegnato nelle scorse ore a Palazzo Mosti disegna un nuovo futuro per l'area compresa tra via Rummo, via Torre della Catena e via Porta Rufina. Una prospettiva che sarà il frutto del coraggioso connubio tra la riproposizione della funzione storica dell'area, vocata alla tradizione mercantile agroalimentare, e gli scenari avveniristici dell'innovazione e dello sviluppo. L'intervento che si snoda tra il mercato commestibili e il complesso ex Orsoline prevede «uno spazio di incubazione di imprese a cui verrà dedicata una porzione specifica dell'immobile, e un luogo di partecipazione e incontro attraverso la messa a disposizione e la fruizione di spazi che stimolino la conoscenza, il dialogo e lo scambio». La novità più eclatante sul piano visivo è la rimozione dell'attuale tettoia metallica del Malies, che sarà sostituita da una copertura meno impattante e dal design essenziale, sostenuta direttamente dai pilastri. Al piano superiore, corrispondente al livello stradale di via Rummo, nascerà un'area per eventi e aggregazione sociale. Al piano sottostante, una piazza pubblica caratterizzata da una nuova copertura vetrata. Sarà l'area mercatale in senso più proprio, destinata alla commercializzazione e alla valorizzazione della filiera delle eccellenze alimentari sannite. Per quanto riguarda il complesso delle ex Orsoline, il progetto prevede la realizzazione agli ultimi due piani di alloggi per edilizia residenziale sociale, ossia iniziative e programmi che offrono alloggi e servizi di qualità a canoni accessibili anche a chi si trova in una situazione di vulnerabilità economica a causa della quale non riesce ad accedere al mercato privato della casa. Al piano terra saranno allestiti spazi aperti modulabili. Previsti alloggi, servizi, aree riservate alla scuola e al mondo produttivo e della ricerca, iniziative commerciali anche a carattere culturale.

LA GARA D'APPALTO PER IL MAXI INTERVENTO DA 15,8 MILIONI AVVERRÀ A CAVALLO DI NATALE

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASMEL CONSORTILE S.C. A R.L.
per conto del Comune
di Sant'Agata de' Goti
Bando di gara - CIG A031688EC4

È indetta procedura aperta con il criterio dell'o.e.p.v. per l'affidamento di appalto misto di fornitura e lavori per "Ampliamento del centro di raccolta comunale a supporto della raccolta differenziata di rifiuti". Importo: € 719.999,98 IVA esclusa.
Termine ricezione offerte: 29/12/2023 ore 13:00.
Documentazione su: www.comune.santagatadegoti.bn.it e www.asmecomm.it.

Il responsabile della fase di affidamento
arch. Rosa Mauriello

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081
www.legalmente.net

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

30-NOV-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PRESIDENTE BONOMI

«Industria 5.0 è una rivoluzione industriale»

Nicoletta Picchio —a pag. 2

Bonomi: «La quinta rivoluzione industriale è Industria 5.0»

«Sui rinnovi contrattuali si guardi agli interessi del Paese Il patto per l'Italia un'occasione persa»

Confindustria

Per affrontarla serve una alleanza pubblico privato Occorrono investimenti

Nicoletta Picchio

«Stiamo vivendo una rivoluzione, che è ben diversa da una crisi: la quinta rivoluzione industriale. Per questo diciamo Industria 5.0». Le rivoluzioni hanno tutte alcune caratteristiche, riassunte nelle tre "I": sono indistinte, nel senso che colpiscono tutti, sono irreversibili, e imprevedibili. Con uno scenario così complesso per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, c'è una strada prioritaria da seguire: «un'alleanza pubblico-privato, un lavoro di squadra, dal momento che ci sarà un impatto in tutti i settori. Ascoltandosi».

È per affrontare questa quinta rivoluzione industriale che Confindustria ha incalzato il governo per avere stimoli agli investimenti: «abbiamo davanti le transizioni, a partire da quella ambientale. Che è ineludibile e irreversibile, ma che deve comportare anche una sostenibilità sociale ed economica», ha detto Bonomi, concludendo ieri al Cnel l'assemblea di Confindustria Alberghi. Un'industria particolare, ha detto Bonomi, che ha bisogno di interventi specifici. C'è necessità di investimenti, nelle industrie, nelle infrastrutture. «Nel 2021 gli investimenti sono cresciuti del 20%, l'anno scorso del 9%, quest'anno sono a zero». Senza investimenti il pil non cresce: dopo il Covid l'Italia ha avuto rimbalzi «che hanno stupito tutti. L'industria italiana è forte. Ma non per diritto divino: dopo le sberle del 2008 le aziende si sono patrimonializzate, hanno trovato nuovi mercati, hanno diversificato la merceologia delle esportazioni, hanno colto le opportunità del patent box, di Industria 4.0, del credito di imposta per ricerca e sviluppo».

Le cifre degli investimenti per il Green Deal sono consistenti: 3500 miliardi a livello europeo, ha ricordato Bonomi, 650 per l'Italia. Tenendo conto che il Pnrr ne stanzia 60-70 «vuol dire che da qui al 2030 le famiglie e le imprese italiane devono investire circa 580 miliardi». Da sole non ce la possono fare. Occorrono misure nazionali e un diverso atteggiamento europeo: «l'Europa è stata cooperativa e solidale davanti al Covid. Per la crisi delle materie prime e per il costo dell'energia si è andati avanti con le deroghe agli aiuti di Stato, avvantaggiando i paesi che hanno più spazio fiscale. Un fattore distruttivo per il mercato unico».

Positivo, in questo contesto, il decreto energia: «recuperiamo un minimo di competitività rispetto ad altre industrie europee». Si tratta di interventi per le aziende energivore: «abbiamo stilato questi settori tanti anni fa, oggi sono cambiati. Dobbiamo riflettere, altrimenti rischiamo di farci male».

Bonomi avrebbe voluto al tavolo i sindacati, per quel grande patto sociale, il Patto per l'Italia, che ha lanciato nella sua prima assemblea da presidente di Confindustria. «È stata un'occasione persa, avremmo potuto affrontare molti problemi che oggi sono sul tavolo, dal salario minimo, al welfare, alla previdenza. Si apre una stagione importante di contratti: mi auguro che prevalga il senso di responsabilità, non guardando gli interessi corporativi, ma quelli del paese», ha detto Bonomi ricordando che si era ripromesso di rinnovare i contratti: quelli di Confindustria scaduti riguardano 242mila persone, a fronte di 7 milioni che ancora attendono «ma lo sport nazionale è sparare su Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GREEN DEAL

00259 00259

3.500

Miliardi di investimenti
Sono gli investimenti europei per il Green Deal di cui 650 sono destinati all'Italia

580

Miliardi di investimenti
Tenendo conto che il Pnrr stanzia 60-70 milardi, «da qui al 2030 le famiglie e le imprese italiane devono investire circa 580 miliardi e non potranno farcela da sole»



Confindustria alberghi. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (al centro) e quello del Cnel Renato Brunetta (a destra)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

30-NOV-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le imprese: «Non serve un contentino ma tempo e misure strutturali»

ARTIGIANI
Delusione anche tra gli artigiani Cna: i problemi di liquidità di oggi resteranno anche il 18 dicembre

LA LETTERA
Dagli artigiani lettera al Governo per sospendere i pagamenti fino al marzo 2024

Confindustria

Bigazzi: «Servono anche ristori certi e rapidi» Matteini: «Una beffa»

Silvia Pieraccini
FIRENZE

Dopo aver chiesto a gran voce al Governo il rinvio delle scadenze fiscali per chi è stato colpito dall'alluvione del 2-3 novembre, il mondo delle imprese toscane si dice fortemente deluso dalla mini proroga al 18 dicembre decisa a Roma. «Insufficiente e inadeguata» la definisce il presidente di Confindustria Toscana, Maurizio Bigazzi.

«Le imprese non hanno bisogno di contentini – aggiunge - ma di una reale presa in carico delle proprie difficoltà, anche perché stiamo parlando delle aree industriali più importanti del Paese. La necessaria ricostruzione ha bisogno di misure strutturali a partire da tempi decisamente più ampi sul fronte degli adempimenti tributari, ma anche di ristori rapidi e certi».

Tra le aree più colpite dall'alluvione c'è il distretto tessile di Prato, leader europeo nella produzione di tessuti e filati per abbigliamento. «Siamo increduli, è un provvedimento che sa di beffa», protesta Daniele Matteini, presidente di Confindustria Toscana nord (Prato, Pistoia, Lucca). «Il posticipo degli adempimenti fiscali per le aziende alluvionate è limitato a soli 20 giorni, come se un lasso di tempo così breve fosse sufficiente a far ripartire aziende devastate», aggiunge ribadendo che manca la consapevolezza della gravità di quanto accaduto (si veda Il Sole 24 Ore del 19 novembre scorso).

«E non c'è nemmeno consapevolezza di quanto possa essere sconcertante un comportamento simile da parte delle istituzioni – sottolinea Matteini -. Se l'erario non può permettersi di rinunciare nell'esercizio 2023 al gettito proveniente dalle aziende di una parte consistente della Toscana, rispondo in due modi».

Per prima cosa Matteini sottolinea che sarebbe stato più corretto dirlo fin dall'inizio, «piuttosto che trovarsi oggi di fronte a un decreto che lascia increduli e sa di beffa»; in secondo luogo, il presidente degli industriali ribadisce che le moratorie fiscali oggi si basano su criteri insensati perché si applicano all'intero territorio di un Comune, anche se solo poche aziende di quel Comune sono alluvionate. È il caso del distretto tessile di Prato, che si estende anche in parte delle province di Firenze e Pistoia e che vede una manciata di aziende – in Val di Bisenzio, a Capalle e a Montale – ancora in forte difficoltà, impossibilitate a riprendere l'attività per i danni causati dall'acqua e dal fango. Gli industriali avevano proposto, nei contatti avuti con parlamentari di maggioranza e di opposizione, di cambiare il sistema delle moratorie fiscali, basandolo sulle autocertificazioni (da controllare a posteriori) delle aziende direttamente o indirettamente danneggiate.

«In questo modo si andrebbero a tutelare le imprese veramente colpite da calamità – spiega Matteini - e lo si potrebbe fare in maniera seria ed efficace, non con un posticipo di 20 giorni delle scadenze fiscali». Nulla però è successo.

Delusi dal provvedimento del Governo sono anche gli artigiani di Cna, che associano diverse aziende colpite dall'alluvione:

«Si tratta di una proroga poco significativa – afferma il presidente toscano Luca Tonini - che non risolve i problemi delle imprese artigiane colpite da questa catastrofe. Il 18 dicembre sicuramente le aziende avranno gli stessi problemi di liquidità di oggi. Come abbiamo ripetuto più volte, e come già abbiamo chiesto, è necessaria una proroga di almeno sei mesi».

Cna nei giorni scorsi aveva scritto una lettera alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e ai ministri Giancarlo Giorgetti e Adolfo Urso per chiedere la rimessione in termini per i versamenti tributari e contributivi scaduti il 16 novembre e la sospensione dei pagamenti ancora da effettuare almeno fino a marzo 2024 nelle aree toscane colpite dall'alluvione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO BIGAZZI
Il presidente di Confindustria Toscana: «Serve una reale presa in carico delle difficoltà di una delle aree industriali più importanti del Paese»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

30-NOV-2023
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Export, persi 93 miliardi di euro per colpa dei ritardi della logistica

Mele (Confetra): merci bloccate per giorni nei porti per la lentezza e la farraginosità dei controlli doganali

Trasporti

Le stime del centro studi Divulga su dati Istat e Sace, intermodalità poco sfruttata

Tra i settori più colpiti: meccanica, chimica, tessile e il sistema agroalimentare

Marco Morino

La fragilità del sistema logistico nazionale, esplosa in tutta la sua evidenza la scorsa estate con le interruzioni ai valichi alpini, trova conferma in un documento appena elaborato dal centro studi Divulga su dati Istat e Sace. E le ricadute per il sistema produttivo sono pesanti. Lo studio riguarda le esportazioni italiane nel 2022 e il confronto con l'anno precedente. Primo dato: i gravi ritardi dell'Italia sul fronte delle infrastrutture legate ai trasporti sono costati oltre 93 miliardi di euro di mancate esportazioni nel 2022, pari al 15% del valore complessivo dell'export nazionale. Nel 2021 l'export perduto era risultato pari a 77 miliardi: significa che nel 2022 i ritardi logistici si sono accentuati e hanno causato una perdita ulteriore per l'export italiano pari a 16 miliardi. Il rischio è che quest'anno e anche il prossimo, con l'emergenza valichi destinata a prolungarsi, le cose peggiorino. Dai valichi alpini transita gran parte dell'export diretto in Europa, sia su strada sia su ferrovia. Al momento, le principali situazioni di crisi interessano Monte Bianco, Frejus, San Gottardo e Brennero.

In Italia il modello logistico risulta ancora ampiamente sbilanciato verso il trasporto stradale, con l'87% della merce che viaggia su camion, contro una media Ue al 77 per cento. I numeri mostrano una scarsa integrazione del trasporto stradale con quello ferroviario e marittimo (l'intermodalità). L'Italia si ferma ad appena il 13% di merci movimentate con i treni, al di sotto della media europea del 17%. L'assenza di doppi binari, presenti solo nel 46% delle linee, costituisce un esempio di alcuni deficit che caratterizzano il sistema infrastrutturale italiano. L'altro è una rete viabilistica in troppi punti congestionata e sottodimensionata, mentre i costi del carburante sono in continua crescita.

Ma non è tutto. Osserva Giuseppe Mele, direttore generale di Confetra: «Nei grandi porti italiani, Genova e Napoli in testa, dobbiamo fronteggiare il grave problema dei controlli doganali. La carenza di personale e la limitata digitalizzazione delle procedure, che restano lente e farraginose, bloccano per giorni le merci in partenza sulle banchine. E questo vale anche per l'import. Se la questione doganale non sarà risolta in tempi brevi, il pericolo è che le navi scelgano altre rotte e non facciano più scalo nei nostri porti». Poi, secondo Mele, c'è un problema che riguarda la dotazione delle infrastrutture logistiche: «Mancano i terminal per il trasbordo della merce, gli interporti attrezzati secondo gli standard europei e soprattutto le connessioni tra porti marittimi e interporti. Sono ancora pochi i porti ben collegati alla rete ferroviaria».

Tra i settori più colpiti c'è quello agroalimentare (9 miliardi di export perduto nel 2022), per il quale la logistica risulta cruciale anche a causa dell'alta deperibilità dei prodotti. Colpiti anche i settori tessile e abbigliamento con 9,7 miliardi di export perduto, metalli e manufatti (11 miliardi), prodotti chimici (16,8 miliardi) e al primo posto macchine e apparecchi meccanici, che nel 2022 registrano un danno stimato di 23,1 miliardi di euro (20,2 nel 2021). Per ridimensionare lo squilibrio logistico nazionale, sottolinea il rapporto, c'è l'occasione del Pnrr: la chiave di volta sarà l'intermodalità. Ma il trasporto combinato strada-ferrovia oppure mare-ferro-strada esige terminal e infrastrutture adeguate per il trasbordo delle merci da un mezzo all'altro, di cui al momento siamo carenti. Ieri però è giunto un segnale di attenzione da parte del Mit (ministero Infrastrutture), che ha sbloccato 11 milioni di euro per il completamento della rete interportuale nazionale. Beneficiari dei finanziamenti: 12 interporti, tra i quali Verona, Padova, Bologna, Novara, Parma, Livorno e Nola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745



30-NOV-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Pil Usa cresce oltre le attese: +5,2% In Germania l'inflazione scende al 3,2%

Il quadro globale

Sorprende la crescita americana annualizzata Piazza Affari al top dal 2008

L'economia Usa conferma il momento brillante, mentre l'inflazione segna il passo. Il Pil del terzo trimestre proiettato sull'anno è salito del 5,2%: le attese erano per un rialzo del 5%, dopo il 4,9% in prima lettura. Sul fronte prezzi invece il dato Pce dell'inflazione è aumentato nel terzo trimestre del 2,8% contro attese per una conferma del 2,9% in prima lettura. Sempre in tema di inflazione, la Germania ieri ha comunicato un evidente rallentamento: a novembre è scesa dello 0,4% rispetto al mese precedente. Su base annua, ha registrato un +3,2%, contro il 3,8% di ottobre e il 3,5% delle attese. Oggi il dato Eurostat. Pil Usa e inflazione tedesca hanno spinto la Borsa di Milano al top dal 2008 (+1,06%).

—*Servizi alle pagine 6 e 7*

In Germania inflazione al 2,3% ma per tagliare i tassi è presto

L'aumento dei prezzi. Flessione del costo della vita anche in Spagna. Oggi attesi i dati sulla zona euro
La Bce resta prudente. Stessa posizione del Fmi: sarebbe sbagliato dichiarare vittoria troppo presto

L'inflazione continua a scendere, ma non abbastanza da permettere dichiarare chiusa la fase di surriscaldamento dei prezzi. I dati di ieri dell'inflazione in Germania e in Spagna, segnalano un'ulteriore flessione della velocità dei prezzi.

In Germania la velocità dei prezzi è risultata pari al 3,2% in base all'indice nazionale, dal 3,8% del mese di ottobre, e soprattutto al +2,3% - vicino quindi all'obiettivo – in base all'indice armonizzato, dal 3% del mese precedente.

La flessione è infatti ad ampio spettro: escludendo l'effetto base, puramente aritmetico, dei prezzi dell'energia, in calo del 4,5%, l'inflazione core, in base all'indice nazionale, è stata pari al 3,8%, dal 4,3%.

Anche il dato spagnolo sembra andare nella stessa direzione: l'inflazione è calata al 3,2% (lo stesso per l'indice armonizato), dal 3,5%; con una core inflation al 4,5%, dal 5,2 per cento.

Oggi quindi l'inflazione degli altri Paesi e, soprattutto, quella di Eurolandia, dovrebbero segnare un'ulteriore flessione, sia nel dato complessivo che nel dato core. Il calo potrebbe risultare, secondo qualche analista, inferiore al previsto, e proprio per le indicazioni provenienti dalla Germania: non quelle del dato complessivo, relativamente scarne per quanto riguarda l'indice armonizzato, quanto quelle, più precise, provenienti dalla Westfalia Renania del Nord, che hanno suscitato qualche ripensamento. La questione è molto tecnica.

I dettagli mostrano – spiega Mark Cus Babic di Barclays – una flessione dei prezzi dei pacchetti per le vacanze, scesi dell'11,4% mensile, ben inferiore alle attese: -23,66%. Si tratta di una variazione legata ad alcuni cambiamenti nel metodo di calcolo da parte di Destatis, soprattutto nella destagionalizzazione. È dunque possibile che quella flessione "nasconda" qualche rialzo. Le metodologie di Eurostat danno invece un peso più ampio ai pacchetti per le vacanze e ne seguono, come per tutti i prodotti, la traiettoria dei prezzi.

Barclays si aspetta per oggi un'inflazione di Eurolandia al 2,7%, in linea con il consensus calcolato da Bloomberg, dal 2,9% di ottobre. La core inflation potrebbe essere uguale al 3,9%, dal 4,2% del mese scorso.

Non saranno questi numeri e queste tecnicalità, in ogni caso, a convincere la Banca centrale europea ad aprire - o a rinviare - una discussione sui prossimi tagli dei tassi, che resta giustamente piuttosto lontana nel tempo, da ogni punto di vista prematura, anche per l'effetto che avrebbe sulle aspettative.

L'attuale fase di decelerazione dei prezzi è dominata da effetti puramente statistici, aritmetici. L'inflazione sta calando, ma l'autorità monetaria di Francoforte ha bisogno di essere sicura che il ritorno all'obiettivo sia stabile e sostenibile. Il Fondo monetario internazionale ha richiamato l'attenzione – sulla base dell'analisi di 100 episodi diversi di inflazione in diversi Paesi – sul rischio di dichiarare troppo presto vittoria.

Non mancano inoltre incertezze di carattere internazionale: dopo la guerra in Ucraina, che sembra procedere verso una tragica "normalità", il conflitto tra Gaza e Israele, in un'area strategica per la produzione di petrolio, potrebbe riservare qualche sorpresa. È molto verosimile che la Bce voglia mantenere un approccio molto prudente.

Le speranze, in ogni caso, non sono perdute. Un'analisi di Standard & Poor's, resa disponibile ieri, prevede un soft landing, un atterraggio morbido per la zona euro, e già nel primo trimestre del 2024. L'anno prossimo l'economia potrà crescere – secondo l'agenzia di rating – dello 0,8%, contro lo 0,6% previsto per quest'anno, an-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

che grazie a tagli dei tassi che potranno iniziare a metà dell'anno, anche se molto dipenderà – spiega il team guidato da Sylvain Broyer – dalle aspettative di inflazione, che si muovono in ritardo rispetto all'inflazione effettiva e non sono ancora compatibili con l'obiettivo del 2 per cento.

—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

30-NOV-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 203310 Diffusione: 247236 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

COSA CAMBIA PER FAMIGLIE, ANZIANI E SINGLE

Guida alle nuove bollette

Tutto quello che c'è da sapere sulle nuove bollette di luce e gas. Cosa cambia per i single, le famiglie con figli e gli anziani.

a pagina 5

Mercato tutelato dell'energia, l'Italia ora tenta la via della proroga

Le ipotesi di un rinvio o di misure alternative

Rischio revoca
Sospendere una riforma del Pnrr può comportare la revoca dei finanziamenti

di **Mario Sensini**

ROMA Una proroga di qualche mese del mercato tutelato dell'energia o, se proprio non fosse possibile, misure alternative per mettere al riparo famiglie e piccole imprese dal caro prezzi. La Lega continua il pressing sugli alleati di governo per rinviare oltre il 10 gennaio 2024 la fine del servizio di maggior tutela per gli utenti di gas e luce, riforma del Pnrr già acquisita e «monetizzata» dal governo con la terza rata dei fondi, versata dalla Ue in ottobre, e riferita agli obiettivi di fine 2022. Mentre le quotazioni del gas tornano sotto i 40 euro al megawattora (minimo da quasi due anni), anche Pd e M5S insistono per la proroga e Fratelli d'Italia non chiude la porta, ma ricorda a tutti di essere stato l'unico partito a votare contro la misura.

Per il ministro delle Politiche Ue, Raffaele Fitto, non sarà una partita facile da risolvere. Nessun Paese europeo ha ancora revocato una riforma prevista nel Pnrr nazionale, e la scelta rischia di costare cara perché, da regolamento, può comportare prima la sospensione e poi la revoca dei finanziamenti legati a quella misura. Nel caso di specie una cifra importante, perché si tratta di una riforma derivante dall'applicazione della Legge sulla concorrenza del 2021.

«Il governo sta lavorando e andremo a contrattare con la Commissione una proroga di qualche mese, o dovremo capire con la normativa nazionale come tutelare questi utenti» dice il capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Molinari. «Se tecnicamente è possibile una proroga di un anno sul mercato tutelato il governo la farà. Ma ci vuole un'autorizzazione europea. Perché è l'Italia che si è impegnata ed è colpa della maggioranza che governava allora» replica il capogruppo di FdI, Tommaso Foti. Anche il Pd con Elly Schlein chiede un ripensamento, mentre Calenda riconosce che la decisione si deve al governo Draghi, Lega compresa, «ma questi — dice Calenda — non sanno neanche cosa votano».

Quello del mercato tutelato, la prima vera ed effettiva difficoltà di attuazione di una riforma Pnrr, è un caso importante. Fin qui il rispetto delle milestone e dei target è stato garantito, in moltissimi casi, dal varo della normativa e della regolamentazione attuativa. Ora si aprono i problemi attuativi. Sul fronte della giustizia, per esempio, c'è tutta la normativa per la digitalizzazione dei processi penali e civili, ma l'applicazione informatica che dovrebbe debuttare dal primo gennaio pare abbia seri problemi. Lo stesso per gli appalti pubblici: da gennaio dovrebbero essere tutti telematici, la normativa c'è, ma pochissime stazioni appaltanti si sono dotate della piattaforma per operare.

In più ci sono da gestire le «conseguenze» della revisione generale del Pnrr appena concordata con la Ue. I Comuni, chiedono al governo 10 miliardi di fondi alternativi per compensare i progetti usciti dal Pnrr, mentre si apre un altro problema sulle risorse per il dissesto idrogeologico. Nel vecchio Piano c'erano 2,4 miliardi, divisi a metà tra Ambiente e Protezione Civile. Nel nuovo ce ne sono 1,5, dei quali 1,2 affidati al Commissario per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna. Fitto garantisce che non sarà definanziato nessuno dei vecchi progetti, ma sottolinea che ben 67 miliardi di questi sarebbero stati alla fine inammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615





Bollette: le regole e le categorie

a cura di **Fausta Chiesa**

Single e chi non ha difficoltà economiche: tutele graduali



Per i single e altre persone non vulnerabili la tutela finirà il 31 dicembre 2023 per il gas e il 10 gennaio 2024 per l'energia elettrica. Ma sono previsti regimi transitori per chi non sceglie di passare al mercato libero. Per la luce il consumatore entrerà automaticamente nel cosiddetto «Servizio a tutele graduali» (Stg). In questo regime «cuscinetto» che durerà tre anni, le tariffe saranno trimestralmente sempre stabilite dall'Arera ma saranno legate al Pun, il Prezzo unico nazionale dell'energia scambiata sul mercato all'ingrosso, un prezzo variabile di cui sarà fatta la media. Ci sarà un prezzo unico in tutto il Paese e saranno applicate condizioni contrattuali simili a quelle delle offerte «Placet», vale a dire «Prezzo Libero A Condizioni Equiparate di Tutela» stabilite dall'Autorità e inderogabili (per esempio le modalità di fatturazione, di rateizzazione e gli interessi e le penali da pagare in caso di solleciti o ritardati pagamenti). Il passaggio concreto al Stg si verificherà il primo aprile 2024. I fornitori saranno assegnati attraverso aste che si svolgeranno l'11 dicembre. Per il gas il primo gennaio 2024 scatterà un regime chiamato «Placet Del. 100» che dura un anno. Si tratta di un tipo di contratto con condizioni di mercato libero ma vigilate dall'Arera e sostanzialmente allineate all'attuale tutela, senza cambiare fornitore. Dal 1° gennaio 2025 si passerà all'offerta Placet ordinaria, in cui il prezzo dell'energia sarà deciso dal venditore. Chi decide di passare sul mercato libero potrà scegliere l'offerta che ritiene più adatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie numerose e percettrici di bonus: non cambia nulla



Le famiglie numerose che siano in condizioni economiche svantaggiate o percepiscano bonus sociali non perderanno il regime tutelato. Sono infatti considerate vulnerabili e quindi vale quanto previsto per gli over 75. Chi resta nella tutela ha le bollette con i prezzi dell'energia stabiliti dall'autorità Arera e altre condizioni contrattuali. Ma in qualsiasi momento tutti possono valutare se optare per un contratto dal mercato libero dell'energia elettrica e del gas. Sapere se i prezzi della tutela sono più o meno convenienti rispetto a quelli che si trovano nel mercato libero non è possibile in quanto i prezzi sul mercato libero sono centinaia. Per alcune offerte la tutela risulta meno cara mentre per altre offerte può risultare più economica. Per informarsi, l'Autorità Arera mette a disposizione il Portale delle offerte (*www.ilportaleofferte.it/portaleOfferte/*) per confrontarle e vedere se risultano convenienti. Basta avere il Cap della propria residenza e i consumi abituali. Le offerte sono tantissime perché i fornitori di energia sono oltre 700. Lo sportello del consumatore (*www.sportelloperilconsumatore.it*) offre informazioni e contribuisce alla risoluzione di controversie relative al servizio elettrico e gas anche con riferimento al cambio di fornitore. Per accedere ai dati di consumo e alle principali informazioni tecniche e contrattuali relativi alle forniture di energia elettrica e di gas naturale di cui si è titolari il sito di riferimento è il Portale dei consumi (*www.consumienergia.it*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

30-NOV-2023
da pag. 1-5 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 203310 Diffusione: 247236 Lettori: 1728000 (0000259)

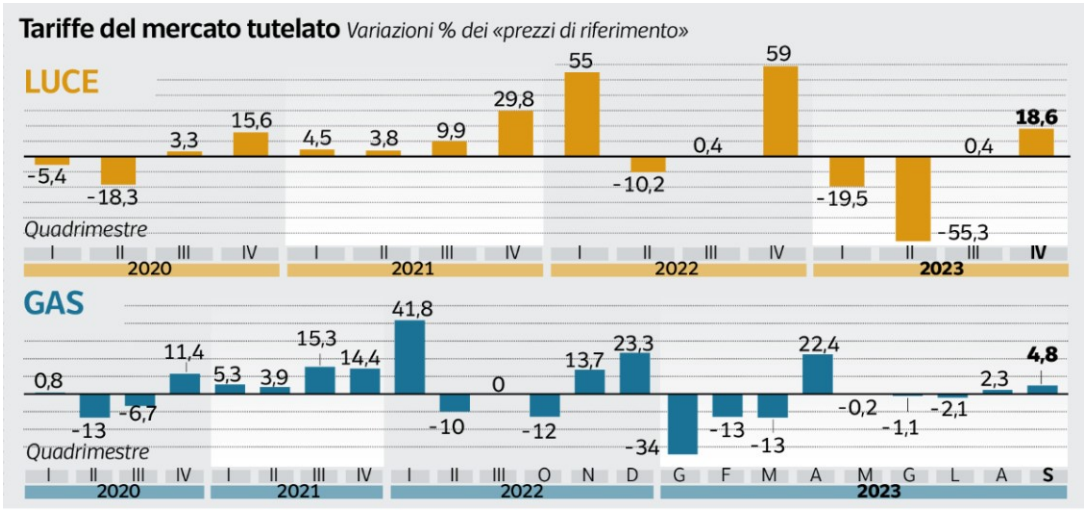
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Anziani (oltre i 75 anni) e altri vulnerabili: resta il regime attuale

00259

Per gli anziani il regime tutelato non finisce, per cui tutte le persone con più di 75 anni possono restare nella tutela, cioè quel tipo di contratto di fornitura di luce e gas in cui i prezzi della materia prima sono stabiliti dall'Autorità Arera, che li aggiorna ogni trimestre per l'energia elettrica e ogni mese con effetto retroattivo per il metano. Se una persona con oltre 75 anni non fa nulla resterà automaticamente nella tutela. Il regime di maggior tutela, detto anche mercato tutelato o servizio di tutela, è nato nel 2007 con la liberalizzazione del mercato dell'energia. Con il tempo molti consumatori sono passati sul mercato libero e oggi sono rimasti in tutela poco meno di dieci milioni di famiglie per la luce e circa sei milioni per il gas. Dopo sedici anni sta per finire il prossimo gennaio, ma non per i consumatori ritenuti vulnerabili. Oltre agli anziani è considerato vulnerabile chi si trova in condizioni economicamente svantaggiate (per esempio i percettori di bonus) o vive in strutture di emergenza a seguito di eventi calamitosi come i terremoti, e i disabili (chi ha la legge 104). Per la luce ci sono altre categorie per cui la tutela non finisce. Si tratta di chi è in gravi condizioni di salute tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica e di chi ha un'utenza in un'isola minore non interconnessa. In base ai dati di Arera i vulnerabili sono circa cinque milioni di clienti della luce e oltre tre milioni di clienti per il gas, che corrispondono al 50% circa del totale dei clienti domestici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al governo Gilberto Pichetto Fratin è ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica nel governo Meloni dal 22 ottobre 2022 (foto Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

la Repubblica
30-NOV-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 136337 Diffusione: 150701 Lettori: 1462000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA LIBERALIZZAZIONE

Bollette, il mercato libero in crescita solo da due anni

Il 25% dei cittadini non conosce ancora le nuove regole sui contratti di fornitura

L'abbandono del "tutelato" è salito soprattutto dopo Covid e Ucraina con il rialzo record delle tariffe

di **Luca Pagni**

MILANO – Sulla carta potrebbe sembrare un successo. Perché le famiglie e le partite Iva che sono già passate al mercato libero dell'energia sono più di due terzi, da quando è partita la liberalizzazione del settore. Per la precisione, sono il 69,3% per i contratti di fornitura dell'elettricità e il 67,8% per la fornitura di gas naturale.

Lo rivelano i dati dell'ultima relazione dell'Arera, l'Autorità indipendente che regola le attività legate all'energia, le reti e l'ambiente (acqua e rifiuti). Eppure, le opposizioni - dal Pd ai Cinquestelle - hanno chiesto un ulteriore rinvio per l'obbligo del passaggio al mercato libero, a cui si sono aggiunte anche le perplessità di un membro del governo, il ministro dei Trasporti Matteo Salvini. E perché lo fanno se i numeri dimostrerebbero che la maggioranza assoluta degli italiani ha deciso di abbandonare il mercato di "tutela", dove le tariffe in bolletta sono decise dall'Autorità e non dagli operatori in concorrenza tra loro?

A ben guardare, il processo è ben lontano dall'essere concluso. Intanto, come rivela un sondaggio dell'operatore Pulsee, ancora un italiano su quattro non conosce la differenza tra mercato libero e tutelato. Poi perché ci sono oltre 9 milioni di famiglie e partite Iva che devono ancora "switchare" e lo devono fare a partire da gennaio per il gas e da aprile per l'elettricità. Ma soprattutto perché i consumatori sono ancora poco abituati a cambiare operatore con una certa frequenza, in cerca delle offerte migliori per risparmiare sulle bollette. In pratica, fanno il passaggio al mercato libero scegliendo un nuovo fornitore, ma poi molto difficilmente lo cambiano ancora.

Lo rivela un altro dato. I "cambi di fornitore" - sempre secondo l'ultima relazione Arera sul tema - hanno avuto una accelerazione solo a partire dal biennio 2021-22, quando è iniziata la tempesta sui prezzi dell'energia dovuti prima alla brusca ripresa dell'economia (con il conseguente rialzo dei prezzi delle materie prime) e poi con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Secondo gli esperti, prima c'era meno convenienza a cercare nuovi contratti quando le variazioni tra le offerte erano limitate, ma una volta che le tariffe sono volate a livelli mai raggiunti in precedenza anche i consumatori hanno cominciato a cercare una via di fuga dai rincari.

Lo si vede dal grafico relativo ai cambi di fornitore di elettricità in relazione al totale dei contratti: c'è un'impennata che coincide con gli ultimi due anni. Non a caso, quando la stessa Authority ha ammesso che il passaggio dal mercato tutelato a quello libero è diventato per la prima volta mediamente più vantaggioso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

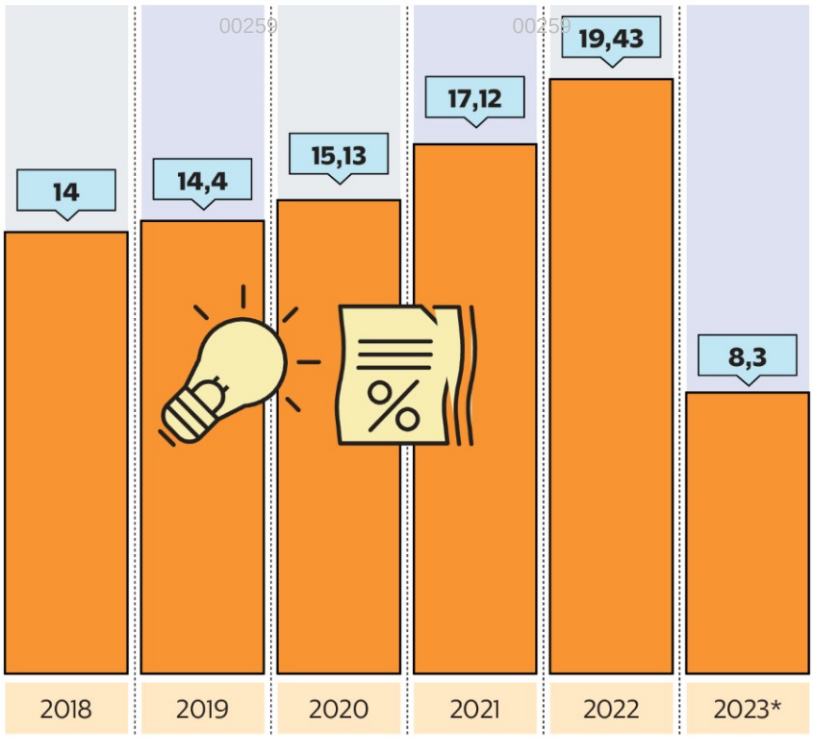

Economia
Bollette, il mercato libero in crescita solo da due anni

Superficie 33 %

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 136337 Diffusione: 150701 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cambi del fornitore di elettricità (Dati in %)



*Dati fino a maggio 2023

Fonte: Arera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

30-NOV-2023
da pag. 21 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 71378 Diffusione: 63192 Lettori: 675000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'AFFONDO

Bonomi: fallito il Patto proposto ai sindacati

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI SI GUARDI AGLI INTERESSI GENERALI»

ROMA «Il Patto per l'Italia che avevo proposto ai sindacati nel 2020 è stata un'occasione persa. Ora spero che con la stagione del rinnovo dei contratti si guardi agli interessi del Paese e non a quelli corporativi». L'affondo contro i sindacati del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è arrivato ieri all'assemblea di Confindustria alberghi, alla sede del Cnel a Roma. «Quando si sente dire - ha aggiunto il numero uno degli industriali - che ci sono 7 milioni di lavoratori senza rinnovo, tutti puntano il dito contro l'industria. Di quei lavoratori sono coinvolti dai nostri contratti in 242mila, per il resto abbiamo fatto tutti i rinnovi». Quindi ha puntato il dito su Pa, commercio e servizi, con i contratti scaduti da anni, e ha chiesto contributi e incentivi a chi procede con i rinnovi.

I NUMERI DEL TURISMO

Bonomi ha quindi lamentato «assenza di ringraziamento» all'industria per i contributi al Paese durante il Covid, nonostante le decine di miliardi messe in campo dallo Stato tra cassa integrazione, prestiti e contributi a fondo perduto. In quella che il presidente di Confindustria ha chiamato «la quinta rivoluzione industriale in corso», ha poi chiesto un maggiore sforzo alla politica per stimolare gli investimenti. Nel macro settore turistico, ad esempio, sono in calo quest'anno a quota 960 milioni (dagli 1,17 miliardi del 2022).

Bonomi, infine, ha attaccato l'Ue per la scelta di ammorbidire le regole sugli aiuti di Stato nel settore energetico, favorendo a suo dire «troppo» la Germania rispetto all'Italia.

In ogni caso, i dati sul turismo del 2023, presentati ieri a margine dell'Assemblea, mostrano un settore ancora in crescita. Secondo l'Ufficio studi di Confindustria tra gennaio e settembre si sono registrate 367 milioni di presenze turistiche. Nei primi quattro mesi dell'anno c'è stato così il picco di arrivi: 43%. Complessivamente, nel 2023, la spesa dei turisti in Italia crescerà sul 2022 del 55%, a quota 155,2 miliardi (di cui oltre 50 miliardi dagli stranieri, più del periodo pre-Covid), pesando sul Pil per oltre 300 miliardi. Gli occupati sono circa 3 milioni. Di questi 178mila solo nel settore alberghiero, con un fatturato di 23 miliardi e un impatto sul Pil per 6 miliardi.

La presidente di Confindustria alberghi, Maria Carmela Colaiacovo, apprezza i nuovi 300 milioni arrivati con la rimodulazione del Pnrr per ristrutturare e riqualificare gli alberghi, ma ha chiesto di rendere strutturali gli sgravi ai lavoratori per straordinari nei festivi e orari notturni. Rimarrebbe, infatti, «una forte carenza di personale». D'accordo il vicepresidente Giorgio Palmucci, che rispetto ai rinnovi contrattuali ha aggiunto a *Il Messaggero* che, dopo la rottura con i sindacati a ottobre, «i datori di lavoro sono pronti a discutere su tutto, compresa la retribuzione extra per avere più flessibilità tra weekend e festivi e coprire i turni scoperti». Presenti all'Assemblea anche il presidente del Cnel, Renato Brunetta e i ministri del Turismo e delle Imprese, Daniela Santanchè e Adolfo Urso, ma anche l'ex braccio destro di Silvio Berlusconi, Gianni Letta. Sono stati consegnati i premi Confindustria Alberghi 2023 per la miglior struttura al Portrait Milano e per l'imprenditore più innovativo ad Aldo Melpignano di Egnazia Ospitalità Italiana.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1748


Ita cancella il volo Milano-New York «Rotta in perdita»

Superficie 14 %

30-NOV-2023
da pag. 7 / foglio 1

MF

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 46241 Diffusione: 36878 Lettori: 268000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFERMATO PER 2024 IL TETTO DI COPERTURA DI 5 MILIONI. AL LAVORO SUL 2025-2027

Dl Anticipi, entra il fondo pmi

L'operatività riguarderà anche le small mid cap e il terzo settore (compresi gli enti religiosi)
Bitonci (ministero Imprese): grande traguardo dopo 6 mesi di lavoro con tutti gli stakeholder

DI ANDREA PIRA

La riforma del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese entra nel decreto Anticipi sotto forma di emendamento nel pacchetto di governo e relatori. L'intervento, finanziato al momento per tutto il 2024, scongiura il ritorno alla vecchia operatività dello strumento, precedente al periodo pandemico.

La riforma conferma l'importo massimo garantito previsto nel quadro temporaneo per fare fronte al Covid, fissato a 5 milioni, evitando quindi di riportare la cifra ai 2,5 milioni previsti dalla normativa del 2019. Sono previste tre tipologie di interventi coperti: capitale di rischio, liquidità (con distinzione per macrofasce) e investimenti.

Le percentuali di garanzia saranno del 55% per le imprese in fascia 1 e 2, del 60% per quelle in fascia 3 e 4 e 80% per tutti gli investimenti e startup. Una novità di rilievo, introdotta dopo le interlocuzioni con Confindustria, è l'inclusione delle small e mid cap tra i possibili beneficiari, cui è destinato un plafond pari al 15% delle disponibilità annuali e che potranno godere di garanzie del 30% sulla liquidità e del 40% sugli investimenti.

L'altro importante elemento di cambiamento è l'estensione del fondo i agli enti del terzo settore, anche attraverso l'istituzione di apposita sezione speciale al ministero del Lavoro, ricomprendendo il mondo associativo e degli enti religiosi, con un importo massimo garantito di 60 mila euro e accesso senza valutazione. Inoltre sono previsti limiti ridotti per il microcredito (40 mila euro) e per i Confidi autorizzati (80 mila euro), in attesa per questi ultimi che da inizio 2014 entri nel vivo la discussione sulla bozza di riforma. Mentre per facilitare l'acceso a forme alternative di finanza è stato fissato a 500 mila euro l'importo minimo delle obbligazioni che entreranno in un basket bond.

Il fondo sarà gratuito per le microimprese anche per effetto delle commissioni applicate su piccole imprese (0,5% del garantito), medie imprese (1%) e small mid cap (1,25%).

«È un importate traguardo», commenta il sottosegretario alle Imprese, Massimo Bitonci, che negli ultimi sei mesi ha lavorato al testo della riforma. «La riforma è frutto di un lavoro di condivisione e dialogo con il ministero dell'Economia, l'Abi, la Confindustria, gli artigiani, il terzo settore e i Confidi», aggiunge Bitonci. «Dal 1° gennaio inizieremo a lavorare sul triennio 2025-2026-2027. Le risorse e le coperture previste dal Cipess sono fino al 31 dicembre 2024. Ci muoveremo da subito per estenderle agli anni successivi».

Nel pacchetto degli emendamenti di governo e relatori (i senatori Dario Damiani, Claudio Borghi e Vita Maria Nocco) rientrano misure per garantire la privacy dei dipendenti nelle comunicazioni delle scelte su otto, cinque e due per mille da parte dei sostituti d'imposta o la centralizzazione dei pareri dell'Agenzia delle Entrate per le transazioni fiscali onerose. Viene inoltre differito al 18 dicembre il termine dei versamenti tributari e contributivi e degli adempimenti tributari in scadenza a novembre e dicembre per le imprese e le famiglie toscane e viene introdotto un codice identificativo nazionale per gli affitti brevi. Costerà 400 mila euro l'anno l'equiparazione ai redditi da lavoro dipendente dell'indennità per le cariche elettive e le funzioni del Csm. Inoltre in ambito Pnrr Palazzo Chigi potrà avvalersi di pensionati remunerati. (riproduzione riservata)


Massimo Bitonci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



30-NOV-2023
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 46241 Diffusione: 36878 Lettori: 268000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Tar del Lazio sospende il termine per i versamenti previsto per oggi: le imprese private non devono restituire 2 miliardi

Payback sanitario, per ora le aziende non pagano

DI SILVIA VALENTE

Resta ancora sospeso il meccanismo del payback sui dispositivi medici introdotto nel 2015 che prevede la restituzione da parte delle aziende del comparto sanità del 50% delle spese in eccesso effettuate dalle singole Regioni. In teoria, oggi scade il termine ultimo per il pagamento dei circa 2 miliardi di euro chiesti alle imprese a fine 2022. Ma il Tar del Lazio, ritenendo rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della norma, ha rimesso la decisione alla Corte Costituzionale e ha disposto la sospensione del relativo giudizio sino alla sentenza dell'Alta Corte.

La contestazione del Tar non si rivolge allo strumento e al suo fondamento solidaristico «che vuole garantire continuità ai servizi sanitari pubblici sopperendo alla scarsità di risorse con la compartecipazione dei privati», quanto alle modalità dell'attuazione, dopo sette anni, con il decreto Aiuti Bis del settembre 2022. Ne ha spiegato le ragioni a *MF-Milano Finanza*, l'avvocatessa Giorgia Romitelli, partner di Dla Piper, che, con Anna Mazzoncini, Roberta Moffa e Riccardo Scioscia, del team public procurement, sta seguendo numerosi ricorsi in materia.

Innanzitutto, il testo originale chiedeva una certificazione annua dello sforamento del tetto di spesa, così da consentire alle imprese scelte consapevoli. Norma mai concretamente attivata. Poi il Dl Aiuti Bis ha modificato la disciplina del payback per gli anni 2015-18, chiedendo alle Regioni di pubblicare entro 90 giorni l'elenco delle imprese chiamate a ripianare l'eccesso di spesa e il relativo importo dovuto. Alle imprese è concesso un mese per restituire l'intero importo (termine più volte posticipato), pena la possibilità delle Regioni di operare in compensazione. Non sorprende che in risposta alle richieste di ripiano delle Regioni è arrivato al Tar «uno tsunami di ricorsi da parte delle imprese». Oltre al poco tempo a disposizione, le imprese devono fare i conti con il calcolo della percentuale di ripiano non sulla base del margine di utile ma del fatturato totale, compresi quindi i costi, «mettendone a rischio l'operatività». Tanto che un'indagine di Confindustria Dispositivi Medici registra un «numero considerevole di imprese che hanno sospeso assunzioni e licenziato».

C'è inoltre il problema della retroattività della richiesta e della mancanza di certezza del diritto, che va a scoraggiare gli investimenti in Italia. I dati di Confindustria mostrano che già il 60% delle imprese del settore guarda più all'estero e il 61% si è astenuto dalle gare pubbliche, orientandosi verso il mondo privato. Questi argomenti hanno portato il Tar a rimettere la questione alla Corte Costituzionale, che se deciderà per l'illegittimità della norma farà decadere gli obblighi in capo alle imprese che hanno presentato ricorso e che non hanno pagato la somma richiesta, non facendosi allettare neppure dallo sconto messo in campo dal governo. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615


DI Anticipi, entra il fondo pmi